

La proposta per la migliore politica

Per rinnovare la politica papa Francesco propone il termine carità. FT è consapevole del pericolo di affidare un tema così urgente e concreto a questa parola centrale nel cristianesimo, ma anche maltrattata da spiritualismi angelicati. La carità politica per FT innanzitutto compie tre azioni: raduna, trasforma e incorpora¹. La carità politica è come un movimento di appello, di convocazione affinché si crei l'unità, la comunione auspicata tra gli uomini; è una spinta a convergere e a creare un popolo unico²: “la vera carità è capace di includere tutto questo nella sua dedizione, e se deve esprimersi nell'incontro da persona a persona, è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignorati, attraverso le varie risorse che le istituzioni di una società organizzata, libera e creativa sono capaci di generare”³. Come si manifesta la carità politica? Innanzitutto nell'esserci⁴ e nella capacità di governare i processi, senza essere in alcun modo sottomessa all'economia⁵. Inoltre, occorre una visione ampia che sappia comprendere tutti gli aspetti della e delle crisi in atto: occorre, di fatto, una politica rivoluzionaria, cioè capace di offrire un modello altro ma esaustivo del nostro vivere attuale, troppo iniquo e troppo capace di produrre scarti e rifiuti. Una rivoluzione culturale e di pensiero, in dialogo con tutti i saperi, capace di iniziare processi a partire dalla riforma delle istituzioni⁶, tesi ad affrontare i problemi mai radicalmente affrontati, come la fame, la sete, l'immigrazione, lo sviluppo di ogni popolo. La politica, quindi, deve essere grande: e lo può essere quando agisce non per fini elettorali di corto respiro, ma nell'ostinata ricerca del bene comune⁷ a lungo termine, partendo dai principi più radicali dell'umanizzazione. E' questa la tensione definitiva della carità politica, della carità sociale; è la realizzazione piena di una delle vocazioni più alte che si possano ricevere⁸, perché cerca una delle forme di carità più elevate: rigenerare il mondo umanizzandolo. E qui occorre riconoscere che la fratellanza entra in gioco. Quando si passa da un aiuto individuale a forme associate di cura e dono si entra nel campo della carità politica che può arrivare alla realizzazione di utopie altissime: “riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti”⁹. Questo è il punto che ci interessa: a monte c'è il comandamento della carità, che può/deve tradursi anche in carità politica, la quale deve realizzare l'utopia della

1 “La carità riunisce entrambe le dimensioni – quella mitica e quella istituzionale – dal momento che implica un cammino efficace di trasformazione della storia che esige di incorporare tutto: le istituzioni, il diritto, la tecnica, l'esperienza, gli apporti professionali, l'analisi scientifica, i procedimenti amministrativi, e così via”B (FT 164).

2 Alcuni passi di Giovanni 10 potrebbero andare in questa direzione, dove il buon pastore ha una missione non solo intraecclesiale, ma globale. Ringrazio Fabrizio Mandreoli per la sollecitazione evangelica.

3 FT 165. Qui il papa ricorda come anche il samaritano ha avuto bisogno del locandiere; credo sia molto feconda la triangolazione tra uomo mezzo morto, soccorritore e albergatore. L'economia suscitata dalla cura completa l'aiuto alla vita.

4 “Può funzionare il mondo senza politica?” (FT 176).

5 Cfr. FT 177. “Un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo” (FT 179, dove si fa riferimento a LS 191).

6 Cfr. FT 177.

7 Il concetto di bene comune è spesso citato dai testi che si occupano del sociale. Mi pare che papa Francesco lo utilizzi come la tensione ad accrescere la felicità del popolo, la felicità pubblica condivisa e condivisibile.

8 Cfr. FT 180.

9 FT 180.

fratellanza e dell'amicizia sociale, arrivando anche ai popoli più lontani, partendo dalle relazioni di prossimità, per trasformare nel profondo la società, l'economia e la politica¹⁰.

Il passaggio logico successivo ci porta a pensare che, se la carità sociale e politica, "cuore di ogni vita sociale sana e aperta"¹¹, capace col suo dinamismo universale di "costruire un mondo nuovo"¹² è vocazione altissima e se è lei a costruire il popolo, non possiamo non mettere al centro (se non al primo posto) l'insieme delle donne e degli uomini che vivono sullo stesso territorio, rispetto agli individui. Anche da questi passaggi si evince come per papa Francesco il popolo abbia una primazia logica rispetto al singolo. Un testo di FT può aiutare a fare sintesi: "ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlativi. Tuttavia, oggi si pretende di ridurre le persone a individui, facilmente dominabili da poteri che mirano a interessi illeciti. La buona politica cerca vie di costruzione di comunità nei diversi livelli della vita sociale, in ordine a riequilibrare e riorientare la globalizzazione per evitare i suoi effetti disgreganti"¹³.

Il popolo, quindi, animato dalla carità politica e sociale, è il cuore per costruire il mondo nuovo; rimane il tema della ricerca concreta dei percorsi, dei processi da attivare, per i quali è assolutamente necessario mettere al centro la ricerca della verità che non può che essere una ricerca dialogica, condivisa, plurale. Seguendo altrui intuizioni¹⁴ non può essere rintracciata con un atteggiamento dogmatico né con un atteggiamento scettico; altrimenti l'insieme delle persone rimane massa e non diviene popolo. La carità politica, se parte da questo tipo di verità, cioè una verità cercata nel dialogo e nel confronto, potrà realmente essere lontana da personalismi sterili, da soggettivismi emotivi, e potrà proiettarsi verso progetti di vera fratellanza universale: "senza la verità, l'emotività si vuota di contenuti relazionali e sociali. Perciò l'apertura alla verità protegge la carità da una falsa fede"¹⁵, perché si entra in contatto con la concreta vita delle persone e non ci si può rifugiare in vuote affermazioni di principio.

Ne consegue che la vera politica deve seguire alcune piste:

1. allargare sempre di più il proprio orizzonte, anche operativo: non solo aiutare ad attraversare fiumi, ma costruire ponti; non solo dare sussidi, ma creare lavoro. "Il politico è un realizzatore, è un costruttore con grandi obiettivi, con sguardo ampio, realistico e pragmatico, anche al di là del proprio Paese"¹⁶.

10 Cfr FT 181.

11 FT 184.

12 FT 183.

13 FT 182.

14 G. ZAGREBELSKY, *Il crucifige e la democrazia*, Einaudi, Torino, 2007.

15 FT 184. "La carità ha bisogno della luce della verità che costantemente cerchiamo e 'questa luce è, a un tempo, quella della ragione e della fede', senza relativismi. Ciò implica anche lo sviluppo delle scienze e il loro apporto insostituibile al fine di trovare i percorsi concreti e più sicuri per raggiungere i risultati sperati. Infatti, quando è in gioco il bene degli altri, non bastano le buone intenzioni, ma si tratta di ottenere effettivamente ciò di cui essi e le loro nazioni hanno bisogno per realizzarsi" (FT 185, dove si cita BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate* 3).

16 FT 188.

2. Significa dotarsi delle competenze necessarie: quasi sempre, un gesto verso un singolo è frutto di una attenzione semplice all'altro. Ponti, lavoro e orizzonti di lungo periodo richiedono studio, fatica, confronto e lungimiranza.
3. Il punto di partenza deve essere sempre l'anello più debole della società: "questa carità, cuore dello spirito della politica, è sempre un amore preferenziale per gli ultimi, che sta dietro ogni azione compiuta in loro favore"¹⁷, per valorizzare e dare dignità ad ogni persona.
4. I principi di solidarietà e sussidiarietà devono essere declinati insieme, per sentirci tutti sulla stessa barca, sulla quale ognuno è messo in grado di portare il proprio contributo. Nessuno si salva da solo.
5. La politica è l'arte delle relazioni profonde, del dialogo, della condivisione, dell'integrazione, della mediazione verso il bene più alto possibile: allora "sarà possibile uno sviluppo umano integrale, che richiede di superare 'quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che riunisca i popoli'"¹⁸.
6. La politica è anche l'arte del riconoscere, gestire e valorizzare i conflitti: "Mentre nella società attuale proliferano i fanatismi, le logiche chiuse e la frammentazione sociale e culturale, un buon politico fa il primo passo perché risuonino le diverse voci. È vero che le differenze generano conflitti, ma l'uniformità genera asfissia e fa sì che ci fagocitiamo culturalmente. Non rassegniamoci a vivere chiusi in un frammento di realtà"¹⁹. Proprio per questo papa Francesco enuncia i suoi quattro principi: "Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. [...] Alla luce di essi desidero ora proporre questi quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero"²⁰.
7. Occorre riumanizzare la vita politica, a partire dalla tenerezza: "Anche nella politica c'è spazio per amare con tenerezza. Cos'è la tenerezza? È l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani. [...] La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti. In mezzo all'attività politica, i più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno diritto di prenderci l'anima e il cuore. Sì, essi sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli"²¹.
8. La politica deve essere aiutata a cambiare il metro con cui viene valutata: aiutare anche una sola persona può essere sufficiente a rendere fiorita una vita. La dedizione all'altro è la base di partenza per ogni valutazione delle scelte,

17 FT 187.

18 FT 169, dove si cita FRANCESCO, *Discorso ai movimenti popolari*, 5 Novembre 2016.

19 FT 191.

20 EG 221. Cfr. nota 64

21 FT 194.

sapendo che non sempre si raggiungeranno i risultati sperati: nell'amare sinceramente e con libertà, nessun gesto è sprecato²².

9. La politica nobile è capace “di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina. La buona politica unisce all'amore la speranza, la fiducia nelle riserve di bene che ci sono nel cuore della gente, malgrado tutto”²³.
10. La vera politica sa riconoscere la bellezza e la ricchezza di ogni persona e sa riconoscere in ogni situazione il futuro sperato, come la madre sa leggere positivamente le doglie del parto: Dio “ha voluto limitare sé stesso creando un mondo bisognoso di sviluppo, dove molte cose che noi consideriamo mali, pericoli o fonti di sofferenza, fanno parte in realtà dei dolori del parto, che ci stimolano a collaborare con il Creatore”²⁴.

Si può, quindi, affermare che politica, soprattutto quando genera la democrazia, perde i suoi connotati se in qualsiasi modo si dimentica del popolo, cioè l'orizzonte entro cui ogni persona valorizza e comprende se stessa nella mutua relazionalità con i suoi compagni di viaggio. Democrazia non è solo potere del popolo; è anche, o soprattutto, potere a vantaggio del popolo. E il popolo cresce anche in quanto è responsabilizzato. Potere del e a vantaggio di sono momenti e movimenti capaci di alimentarsi a vicenda. Per questo papa Francesco concentra la sua parte propositiva su parole come amore politico, cura, vicinanza, prossimità: tutto quanto serve per costruire il popolo. La politica deve aiutarci a considerare la democrazia non come un assoluto, ma come un mezzo che prepara all'assoluto. L'assoluto è costruire il bene comune, che ha nella responsabilità delle persone verso il popolo un pilastro fondamentale. Sono le persone che si allenano ad essere democratiche attraverso le istituzioni che si definiscono tali. Questo vuol dire allenarsi incessantemente al dibattito, al confronto, anche al conflitto, se necessario, e soprattutto al dissenso personale e comunitario. La nostra Costituzione è nata dentro un'aula con infinite tensioni. Occorre creare una democrazia sostanziale, che aiuti le persone a contribuire liberamente e insieme alla grande impresa di essere popolo. I partiti, che vivono all'interno e all'esterno la democrazia, sono necessari. Le Costituzioni liberali aiutavano ad essere liberi dallo Stato. Ora bisogna guadagnare la libertà in vista della comunità più ampia. La democrazia diretta annulla il confronto e il dibattito accrescitivo. La politica nella democrazia, quindi, deve aiutare a cercare la verità che aiuta a crescere come popolo, nel dialogo, nell'accoglienza, nell'integrazione, nella condivisione.

E' evidente che il tassello necessario per la democrazia è il lavoro, perché solo questo può consentire a tutti di collaborare responsabilmente al bene comune. Per questo la politica non deve sottoporsi all'economia, ma deve indicare lei la meta, cioè una società basata sul lavoro, sulla opportunità donata a tutti di offrire il proprio contributo. L'economia è decisiva per l'umanità; anche papa Francesco non la

22 Cfr. FT 195.

23 FT 196.

24 LS 80.

condanna a prescindere: chiede che se ne possa concepire una nuova a favore dello sviluppo integrale della persona.

La democrazia poi esige passione, studio, formazione ma anche coinvolgimento emotivo, capacità di condividere esistenzialmente le ferite dei più poveri. Sono tutte doti che vorremmo trovare nei nostri leader.